

PROCESSO «AMBIENTE SVENDUTO» LA DIFESA: PIÙ TEMPO PER STUDIARE GLI ATTI

Ilva, nuovo scontro in aula E per Riva un altro «sconto»

Solo obbligo di dimora, senza ulteriori vincoli
La Procura deposita 14 nuovi faldoni (43mila pagine)

MAZZA A PAGINA 7»

Ilva, per Fabio Riva solo obbligo di dimora

E al processo è di nuovo scontro tra Procura e difensori

«TROPPI FALDONI DA STUDIARE»

Gli avvocati avevano chiesto i termini a difesa per leggere 43mila pagine: la Corte di Assise ha detto no, ma nei fatti li ha concessi

MIMMO MAZZA

● **TARANTO.** Fabio Riva dovrà osservare solo l'obbligo di dimora nel comune di residenza, senza più i vincoli orari e di movimento che gli erano stati imposti quando gli furono revocati gli arresti domiciliari. Lo ha deciso il tribunale dell'appello di Taranto, accogliendo il ricorso degli avvocati Luca Perrone e Nicola Marseglia. La notizia è piombata nell'aula della Corte d'Assise dove ieri mattina si è celebrata una nuova, estenuante, udienza del processo «Ambiente svenduto», chiamato a fare luce sul presunto disastro ambientale provocato dall'attività dello stabilimento siderurgico Ilva.

Sfumatati i patteggiamenti a Milano (dei rampolli e del fratello del defunto patron Emilio Riva) e a Taranto (dell'ex capogruppo Riva Fire, da dicembre denominata Partecipazioni Industriali), il clima è tornato a farsi pesante, e chissà quanto (e se) le due cose si tengono o quanto invece abbia influito la manifestazione svoltasi lo scorso 25 febbraio al grido di «Giustizia per Taranto», la cui rassegna stampa è stata addirittura depositata ieri alla

corte. Come agli albori della prima delle due udienze preliminari di un dibattimento che benché aperto stenta a decollare, ad ogni mossa della Procura, corrisponde una eccezione della difesa che ha nell'avvocato Pasquale Annicchiarico oltre che il team leader anche un puntiglioso e infaticabile generatore di rilievi procedurali. Così, gli atti contenuti nei 6 dvd prodotti dalla Procura lo scorso 1 marzo, realizzati dal luogotenente Roberto Mariani del nucleo di polizia giudiziaria presso il tribunale della Guardia di Finanza e riguardanti sostanzialmente le modalità di gestione del siderurgico e delle società della famiglia Riva, sono stati stampati dalla difesa e trasfusi in 14 faldoni plasticamente poggiati sul banco dell'aula «Alessandrini» solitamente riservato ai testimoni. Una mossa adottata per dimostrare l'enormità della documentazione (43mila pagine) a fronte dei pochi giorni avuti a disposizione per il suo esame («avremmo dovuto leggere 300 pagine all'ora» ha detto l'avvocato Annicchiarico) e dunque sollecitare un termine a difesa che la Corte d'Assise ha negato, almeno formalmente, salvo poi concederlo nei fatti giacché su quella produzione do-

cumentale le difese interloquiranno nell'udienza del 28 marzo, quando ci sarà anche la replica della Procura sulle richieste di prova fatte ieri dai difensori dei 45 imputati, ed in particolare sulla richiesta di non utilizzare l'incidente probatorio nei confronti di chi non fu messo ritualmente nelle condizioni di prendervi parte. Il mese prossimo così - Pasqua e ponte del 25 aprile permettendo - il processo potrebbe finalmente aprirsi con l'ascolto del primo degli oltre 1000 testimoni presenti nelle liste depositate alla corte. Mentre la prescrizione - specie per i reati contro la pubblica amministrazione, ma anche per quelli ambientali dovesse il dolo essere riqualificato in colpa - avanza speditamente.



AMBIENTE SVENDUTO Fabio Riva



PROCESSO ILVA I 14 nuovi faldoni depositati dalla Procura